

Caro Falzone,

ecco il primo d'una lunga  
serie d'articoli per la Festa  
del Libro.

Le farò avere presto quello  
dei pittori, promessole.

È sono tutto con gli spettri  
che mi ovunque potranno ri-  
scire interessanti.

Saluti.

Maniaco

Palermo il I giugno del 1932

Egregio signor Falzone.

La ringrazio della sua lettera che Tempo Nostro mi ha rimandato oggi. Nessun ostacolo mi pare possa sorgere a che subentri alla inimicizia... letteraria una cordiale amicizia. Sarei anzi lieto di fare la sua conoscenza personale e le fornisco pertanto il numero del telefono del Giornale di Sicilia(17615) dove sono reperibile tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17.

Con distinti saluti

suo Lorenzo Marinese

Palermo 5-2-975  
Via R. Zandonai 22

Cano Falzone, con una costanza e perio-  
diatà che solo i ritardi postali riesco-  
no a minimizzare, da tempo, con  
una costanza d'altre epoche, mi in-  
vii il bollettino "Pitre", per il quale  
desidero ringraziarti debitamente  
e che, di solito, leggo dalla prima  
all'ultima riga. Non trascuro neppu-  
re i libri ricevuti e le tesi depro-  
tate: rubriche che mi confermano  
come l'antico dolore negli italiani  
con non è ancora montato. Poi mi mi  
prometto di fare una scappata alla  
Favonita per vedene e constata-  
re de vita, ma nelle ore de me  
prescelte la biblioteca è chiusa  
e allora - nelle giornate di sole -  
in compagnia d'un amico frai  
pochi appassionati del verde paler-  
mitano, mi giro in lungo e lar-  
go i suggestivi vicoli, godendomi  
il sorprendente ed astrale silenzio.

Seguo egualmente la tua attività  
scientifica a distanza perché un  
pensionato, cessando l'attività, in  
questo paese e a meno che non ti  
frutti di prepararti, ha il diritto al  
l'ignoranza e basta. Potrei ripie-  
gare sulle biblioteche ma a Paten-  
mo le biblioteche dove sono? Quel-  
le tradizionali, ferme al 1900, chiun-  
dono a mezzogiorno e pomeriggio  
e sera non ammettono "clienti".

Tu queste malinconiche otterda-  
zioni le conosci e spesso mi sono  
domandato come facciate voi  
studiosi a tenervi al corrente.

Ma passiamo oltre. Non uolero  
tedianti, ma ringrazianti per  
il tuo gentile pentiero e ricordo.

Buon lavoro e dice cordialità

Luo Lorenzo Marinetti

Ai suoi bei di la tragedia greca era sempre accompagnata da musica commentaria e corale e da danza. Non possedendo di musica che frammenti, i pochi temi si sono commessi ad abili compositori, che han tentato di rigenerare l'antica atmosfera musicale. I risultati mostrano chiaramente come si tratti di elemento indispensabile, che va convenientemente usato, senza che sovrasti la parte poetica ma ad essa si mescola in quella giusta misura che registra la caratteristica dell'arte greca. Particolare attenzione è stata spesa nella coreografia. La danza fu condotta alla pura espressione classica dell'arte mimica. Molti motivi ritmici sono venuti dalla collezione di pitture vascolari del Museo di Siracusa. Per la parte poetica si scelgono quelle versioni che meglio convengono ad una recitazione semplice, chiara e moderna. La cura spesa per fondere i quattro elementi — poesia, musica, danza e scenografia — in un insieme armonioso dove nessuna parte predomini sulle altre ha prodotta entusiastiche affermazioni e ambiti consensi nel passato. Non può certo essere revocato in dubbio il valore pedagogico di questi spettacoli che richiamano gli intellettuali di ogni parte del mondo ed enormi folle popolari dalle regioni viciniori.

L'iniziativa siracusana, che l'Istituto del Dramma ha trasformato in una impresa veramente nazionale, segna un punto di partenza per il teatro di domani, chiamato indubbiamente a quella funzione purificatrice e universale, che vantò già nelle più splendide ore di Grecia e di Roma.

Mi son giovato per questa breve notizia dell'elegante opuscolo « Siracuse and the classical representations at the Greek theatre », che, a cura dell'Istituto del Dramma, inizia il suo lungo giro nel mondo per bandire presso i fedeli delle civiltà remote il compimento prossimo del gran rito. Siracusa vibra già di quest'attesa che la trasforma, la scuote, la travolge ed ingentilisce. Già qui la serenità classica è un vecchio colore impresso sul volto di tutte le cose. Ma, di questi giorni, le tinte vaporano in viola, si combinano, si raffinano, e palpitano i fiumi e le fonti e sorgono in piedi gli autoctoni iddii. Tornano i fasti splendidi della divina Siracusa.

Nella sala austera dell'istituto il corso su Eschilo smorza le voci con pacato decrescere fra gli echi superstiti della musica ellenica ed i riflessi inarmonici dell'antica tragedia sul teatro del nostro non miglior Cinquecento.

LUIGI MOSCHETTI

## PALERMO

### Scrittori palermitani d'oggi

Dunque l'accusa maggiore che Falzone alla tirata dei conti, mi lancia nella sua replica non è altra che quella di esser passato con leggerezza da fore invidia a *Mistinguette* (avesse detto almeno Dina Galli, per restare in famiglia) sulle attività di quel manipolo coraggioso di giovani che Palermo è riuscita ad esprimere dal suo seno e di non aver fatto nemmeno cenno, nel mio precedente scritto, di una schiera ben nutrita di cuori giovanissimi ed ardenti di fede a capintesta della quale Falzone colloca (e la leggerezza di *Mistinguette* qui non c'entra per nulla!) Giovanni Cardella, poeta innamorato di tutte le bellezze. (Son parole sue per ogni eventuale responsabilità).

E in verità non saprei proprio, di fronte a tanta olimpica serenità, che cosa obiettare se non ci fosse quell'accento ai suoi scrittori giovanissimi ed ardenti di fede, accenno che potrebbe far nascere il sospetto nel lettore distratto o lontano della nostra Palermo ch'io mi sia fatto paladino di una schiera di vecchioni e barbosi, se lo stato civile non mi avvertisse che fra i miei prediletti v'è Pietro Drago ventiseienne, Ciccio di Chiara e Agueci che gli tengono bordone gli altri tutti che si arrampicano sulla quarantina. (V'è è vero, e va detto, Vito Mercadante, ma chi avrebbe fra le novissime reclute sfidarlo a singolar tenzone senza tema di buscarle grosse?)

Ma si intende bene che poi non è questione di data di nascita e che il volermi rintuzzare e quasi imporre i nomi degli *avanguardisti* (ma per favore, fuori le opere e i nomi!) è stato un modo simpatico ed anche brillante per scherzare con quel mio scritto che altronde — e lo confessavo sin d'allora — non sarebbe stato una rassegna della letteratura palermitana.

E che? non è forse lecito ad uno che bazzica con gli scrittori di avere le sue simpatie e le sue predilezioni? Ed è forse profanazione (e si che quasi di questo mi si accusa!) accostare il Cesareo al Mignosi proprio quando questi due nomi mi bisognavano per dimostrare l'assenza assoluta di scuole, di camarille, di cricche?

Vuole starsene, Falzone, con Carlo Weidlich o con

## NOTIZIARIO

### In terra di Francia

Lionello Fiumi (come Romano Guarnieri in Olanda, Ignazio Drago in Tunisia) si fa banditore traduttore valorizzatore di arte nostra. E della cenerentola Poesia non soltanto in Francia rileva e inquadra — con quel signorile senso di discernimento e di valutazione critica che sempre lo ha distinto — i più vivi e militanti valori d'oggi. Nei centri letterari di Egitto, Olanda, Bruxelles, ecc. l'eroica attività di Fiumi opera miracoli. Si può affermare, senza tema d'iperbole, che non c'è poeta italiano che non sia stato compreso o comunque segnalato da codesta appassionata fatica per le patrie lettere.

Ad avvedersi di ciò, si dovrebbe avere in Italia un pò più di riconoscenza ed affetto per questo Fiumi italiano e poeta. Ma nei nostri angusti ed angusti confini è tutt'altra faccenda, la poesia. Per cui è stato quasi naturale dimenticare, in un Bilancio delle Muse 1931, il libro di liriche *Sopravvivenze* che, appunto in tale anno di grazia, fece parlare di sé la maggior parte della stampa nostrana ed estera.

Ma — viva Dio — codeste malinconiche verità, che pare lo stesso Fiumi or non è molto notava in una altrettanto malinconica lettera al Gastaldi diretta, facilmente si spiegano ove si guardi all'aria *pamphletaire* che già circola negli ambienti della nuovissima generazione. Il « Saggiatore » apre le porte: e i giovani si lanciano in pista, senza neanche il rituale *via*.

Basta aver vent'anni... Cari Fiumi e Ravegnani, urge salvarsi e rientrare in porto.

Una volta si parlava di secoli, ma oggi, non bastano un « distacco » e un « contrasto » di appena dieci anni per trovare *tout court* decisamente e decisamente una nuova filosofia.

cr.

### Le Opere del Fascismo.

E' questo il titolo di un interessantissimo e pregevole volume, pubblicato recentemente sotto la cura di Arturo Tofanelli dall'Istituto Editoriale Nazionale di Milano, che costituisce la migliore rassegna e più vasta documentazione delle opere pubbliche sorte per volontà del Regime.

A questa pubblicazione, curata — come abbiamo detto — con passione e con fede da Arturo Tofanelli, hanno collaborato tecnici e personalità competenti, i cui nomi, da Arnaldo Mussolini e Arnaldo di Crollanza ad Arrigo Serpieri, Alessandro Martelli e Nicolò Castellino, non lasciano alcun dubbio sulla serietà della trattazione.

L'ampio, grandioso quadro della redenzione nazionale operata dal Fascismo in appena dieci anni di Regime passa da queste splendide pagine che ci tracciano l'ossatura della robusta Italia di Mussolini, sotto gli occhi del lettore e lo entusiasmo.

Impossibile addentrarsi nell'esame particolareggiato di questo vastissimo quadro che documenta con chiarezza e precisione l'entità dello sforzo ricostruttore del Fascismo: basta enunciare solo alcune cifre — eloquenti più di qualsiasi pur chiara parola — perchè si possa comprendere nelle sue linee essenziali l'opera vasta e complessa del Governo fascista per condurre l'Italia a quell'altezza che compete alle tradizionali e forti virtù della sua razza, erede diretta di Roma.

Pietro Sgadari di Lomonaco (cito a caso)? Si accomodi pure. Ma non mi amareggi con richiami inopportuni, la dolce poesia di Gino Novelli o di Ciccio Di Chiara e i deliziosi racconti di Pietro Mignosi. Che di più?

Ho chiarito — ma ve n'era bisogno? — il mio punto di vista e comunicato all'amico-nemico Falzone quelle che potevano parere mie riluttanze e malcelate incertezze.

Ed introduca ora — se così crede — e com'è suo vivo desiderio nell'agone (mi immagino letterario) nuove figure, e faccia anzi follia.

Io a distanza di anni parecchi la penso come la buon'anima di Tobia e me la godo, col suo permesso, un mondo!

LORENZO MARINESE

L'esposizione di alcuni dati di fatto veramente impressionanti con cui Arturo Tofanelli conclude la sua bella prefazione al volume in parola ci servirà ottimamente per illustrare sinteticamente quest'opera grandiosa che rappresenta uno degli aspetti più salienti della poliedrica attività del Regime Fascista per la redenzione e la rinascita della nostra Patria.

« Dagli ultimi accertamenti statistici — scrive dunque il Tofanelli — risulta che dalla Marcia su Roma alla fine dell'anno IX le opere pubbliche compiute dal Fascismo ammontano a un valore complessivo di venti miliardi di lire, contro 11 miliardi spesi nei primi 60 anni di vita nazionale dai passati Governi. Le cifre complessive, per quanto di una eloquenza incontestabile, non illustrano interamente il grande spirito realizzatore del Fascismo. Bisogna tener conto oltre che dell'elemento quantitativo di quello qualitativo: oltre due miliardi e 775 milioni rappresentano opere idrauliche; oltre 1,780 milioni opere marittime; 1700 milioni opere edilizie; 3,114 milioni per nuove ferrovie e servizi automobilistici; oltre 3 milioni e mezzo per opere stradali; 2,700 milioni per opere di bonifica; mezzo miliardo per ricostruzione di terre liberate; 1,420 milioni per ricostruzione di zone terremotate, per riparazioni di danni di alluvioni, di frane ecc. Sono argomenti che colpiscono le immaginazioni più povere. Ma non è una mèta. Siamo all'anno decimo e il Fascismo continua.

Il complesso di queste opere è dunque così imponente per numero e per finalità che non è possibile contemplarle tutte in un fugace sguardo d'insieme. Tuttavia l'importanza di questa pubblicazione curata dal Tofanelli con intelligenza e passione non è soltanto documentaria, giacchè essa riesce, col sussidio dei mezzi tipografici e di magnifiche e innumerevoli illustrazioni, a rendere una visione complessiva del nuovo volto che il Fascismo ha dato all'Italia.

f. d.

### Gilda Allegretti-Chiari

Dell'Università di Pisa, ha licenziata in un denso volume, edito dalla Casa Le Monnier di Firenze, la sua *Magistrale Monografia su L'educazione Nazionale nella vita e negli scritti di Caterina Franceschi Ferrucci*; lavoro condotto in gran parte su documenti di prima mano, e svolto con grande dottrina. La Franceschi-Ferrucci, fervidissima patriota, ha lasciato come scrittrice del periodo del Risorgimento, la trattazione sistematica più completa che in tema d'educazione femminile conti la letteratura nostra. Questo dell'Allegretti-Chiari è dunque un contributo del tutto originale e molto opportuno sul pensiero dell'ottocento italiano circa l'educazione della donna.

— Un libro di poesia, uscito di questi giorni presso l'editore Magliano di Roma, merita d'esser segnalato: Beatrice Serra, che più volte ebbe a darne saggi in « Nuova Antologia », vi raccoglie le sue belle e passionali liriche sotto il suggestivo titolo di *Incontro con Bradamante*.

— L'avv. Mario Puccioni, che due anni fa pubblicava un interessante monografia su « Vincenzo Malenchini », dà fuori, sempre in edizione del Vallecchi di Firenze, un nuovo prezioso contributo alla storia toscana del Risorgimento col volume: *L'unità d'Italia nel pensiero e nell'azione del Barone Bettino Ricasoli*, la cui figura, come ognuno sa, non è stata finora posta nella sua vera luce. Il nuovo lavoro del Puccioni è condotto su una vasta documentazione inedita.



# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

VIA GIOVANNI JAURÈS, 60  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

**TEMPO** *Robbo*

15 GIU. 1952

- Pescara

## PALERMO

### Scrittori palermitani d'oggi

Dunque l'accusa maggiore che Falzone alla tirata dei conti, mi lancia nella sua replica non è altra che quella di esser passato con leggerezza da fore invidia a Mistinguette (avesse detto almeno Dina Galli, per restare in famiglia) sulle attività di quel manipolo coraggioso di giovani che Palermo è riuscita ad esprimere dal suo seno e di non aver fatto nemmeno cenno, nel mio precedente scritto, di una schiera ben nutrita di cuori giovanissimi ed ardenti di fede a capintesta della quale Falzone colloca (e la leggerezza di Mistinguette qui non c'entra per nulla!) Giovanni Cardella, poeta innamorato di tutte le bellezze. (Son parole sue per ogni eventuale responsabilità).

E in verità non saprei proprio, di fronte a tanta olimpica serenità, che cosa obiettargli se non ci fosse quell'accenno ai suoi scrittori giovanissimi ed ardenti di fede, accenno che potrebbe far nascere il sospetto nel lettore distratto o lontano della nostra Palermo ch'io mi sia fatto paladino di una schiera di vecchioni e barbosi, se lo stato civile non mi avvertisse che fra i miei prediletti v'è Pietro Drago ventiseienne, Ciccio di Chiara e Agneci che gli tengono bordone gli altri tutti che si arrampicano sulla quarantina.

(V'è è vero, e va detto, Vito Mercadante, ma chi oserebbe fra le novissime reclute sfidarlo a singolar tenzone senza tema di buscarle grosse?)

Ma si intende bene che poi non è questione di data di nascita e che il volerli rintuzzare e quasi imporre i nomi degli avanguardisti (ma per favore, fuori le opere e i nomi!) è stato un modo simpatico ed anche brillante per scherzare con quel mio scritto che altronde — e lo confessavo sin d'allora — non sarebbe stato una rassegna della letteratura palermitana.

E che? non è forse lecito ad uno che bazzica con gli scrittori di avere le sue simpatie e le sue predilezioni? Ed è forse profanazione (e si che quasi di questo mi si accusa!) accostare il Cesareo al Mignosi proprio quando questi due nomi mi bisognavano per dimostrare l'assenza assoluta di scuole, di camarille, di cricche?

Vuole starsene, Falzone, con Carlo Weidlich o con

O  
ANI D'

dunque di Mignosi  
co polemista e ro  
dopo una recente  
no stesso che b  
iusto altronde che  
infatti, da quind  
tagliato per i su  
vita è nella lott  
I suoi libri son  
voluzionario; e ha  
lla Poesia italia  
sull'arte», o il  
raccolta compl  
non ha soste.  
viste, La Trad  
raccolto e raccog  
di giovani e an  
falange di oper  
collaborazione  
no amico. Ma  
rei dopo di lui  
on sarà una ras  
senza tema de  
o Francesco Bi  
parenza, più pa  
a inesauribile e  
bile.  
el '32 mi semb  
a un acuto artic  
ontemporanea, e  
etto però — l  
interpretazione  
della Casa Tr  
Problema c  
le e che farà  
sitario italiano  
sono un'ottim

*u  
u  
P  
ene  
cert  
can  
can  
che  
Caro  
mes  
le  
Sa  
tami  
ingio  
frate  
Lp  
ua  
annic  
ad aiute  
Capo Sa*

*ma  
coll  
wlex  
no  
no  
più  
ef  
i  
cut  
mar  
x  
Lo*

Pietro Sgadari di Lomonaco (cito a caso)? Si accomodi pure. Ma non mi amareggi con richiami inopportuni, la dolce poesia di Gino Novelli o di Ciccio Di Chiara e i deliziosi racconti di Pietro Mignosi. Che di più?

Ho chiarito — ma ve n'era bisogno? — il mio punto di vista e comunicato all'amico-nemico Falzone quelle che potevano parere mie riluttanze o malcelate incertezze.

Ed introduca ora — se così crede — e com'è suo vivo desiderio nell'agone (mi immagino letterario) nuove figure, e faccia anzi folla.

Io a distanza di anni parecchi la penso come la buon'anima di Tobia e me la godo, col suo permesso, un mondo!

LORENZO MARINESE

Ogni due mesi  
 leggete le acute  
 analisi sulla crisi con-  
 temporanea e le sug-  
 gestive discussioni sui  
 problemi della vita eco-  
 nomica abbonandovi a  
 "Le Forze Sociali" di  
 E. Sinaudi  
 un anno 50 L. / saggio  
 Torino (135)

inviata da Palermo  
 invitata dal Sig. Antonio Palumtani si  
 app. (repla a  
Luigi Marinetti  
 Bologna - Barberia, 7

L'ITALIA GIOVANE  
 già Gioinezza Fascista  
 BOLOGNA - Barberia, 7

Non era un imbecille colui che  
 disse "Datemi tre righe di un  
 galantuomo e ve lo mando in galera"  
 Con questo non ho alcuna intenzione  
 di mandare in galera Luigi Marinetti  
 il quale senza dubbio sarà un <sup>buon</sup> ~~ottimo~~  
 galantuomo, se ne toglia quel suo  
 desiderio di fondare un harlem nella  
 nostra arabia prima Palermo, quanto  
 alla Quelina di oggi non vi sono più  
 né favoriti né eunuuchi  
 Ma le mie parole ~~scritte~~ vogliono  
 essere semplicemente dette con una  
 certa amarezza e con Paul Slup di  
 cameratoni che deve legare fra  
 componenti quel gruppetto di sfaccendati  
 che Selicano qualche ora della  
 Caro giornale alla letteratura o  
 presso a poco.  
 Il Marinetti, in un articolo pubblicato  
 da questa rivista sugli scrittori palermitani  
 di oggi, ~~ha detto~~ <sup>ha detto</sup> cose giuste e cose  
 ingiuste. E non aveva torto, quando  
 finì l'articolo, sentendo il primito  
 e gli stessi compagni che le cose ingiuste  
 non erano poche e si rivolse agli  
 amici - si sa che sono sempre essi  
 ad aiutare per i primi - perché lo  
 Capodaglio. Non so se i suoi amici

ANI D  
 dunque di Mign  
 co polemico e r  
 dopo una recente  
 po stesso che b  
 iusto altronde ch  
 infatti, da quin  
 tagliato per i su  
 vita è nella lott  
 I suoi libri son  
 rivoluzionario; e ba  
 lla Poesia italia  
 sull'arte», o il  
 raccolta compl  
 non ha soste.  
 viste, La Trad  
 raccolto e raccog  
 di giovani e au  
 falange di oper  
 collaborazione  
 no amico. Ma r  
 rei dopo di lui  
 on sarà una ras  
 senza tema de  
 o Francesco Bi  
 paranza, più pe  
 a inscalfibile e  
 bilita.  
 il '92 mi sent  
 a un acuto artic  
 contemporanea,  
 attò però - I  
 interpretazione  
 della Casa Tr  
 Problema c  
 le e che farà  
 risitorio italia  
 sono un'ettim

inviata dal Sig. \_\_\_\_\_

L'ITALIA GIOVANE  
già Gioinezza Fascista  
BOLOGNA - Barberia, 7

il \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

sono <sup>già</sup> insorti ad erigere un mensole  
 con le loro pietre amiche, ma a  
 questa costruzione - architettonica -  
 che si un bell'effetto - voglio io, modesto  
 e zelante cultore della Letteratura  
 non andare e nemmeno conoscere  
 del Marinere, appunto il contributo  
 della mia prefettura, anche per  
 somministrare che non sono soltanto  
 gli amici quelli che intendano, ma  
 che qualche cosa si fanno in  
 questo sereno mondo ancora perfetto.  
 Ma ora bando alle chiacchiere  
 per fare della altre due nel  
 gergo comune si chiama <sup>no-</sup> fare  
 della Letteratura.

Che gli scrittori polemisti siano  
 individuali il Marinere dice bene  
 e non dirà mai bastantemente  
 riprodotto il loro atteggiamento,  
 ma che S. A. Cesare e Pietro Mignoli  
 vengano portati <sup>come</sup> esempio mi  
 sembra eccessivo. Cesare, caro  
 Marinere è tale costruzione che  
 per pochi possono  
~~ut~~ <sup>ut</sup> a, ut li non murare si  
 malamente le basi o s'immagina la  
 figura, come fa lei, per esempio,  
 col mettergli accanto Pietro Mignoli,  
 un vellentissimo scrittore senza dubbio  
 e un florido di facciamo cappello,

# O ANI D'

dunque di Mignoli  
 co polemista e ro  
 dopo una recente  
 po stesso che b  
 uto altronde che  
 infatti, da quin  
 tagliato per i su  
 vita è nella lott  
 I suoi libri son  
 rivoluzionario; e ba  
 lla Poesia italia  
 sull'arte», o il  
 raccolta compl  
 non ha soste.  
 viste, La Trad  
 raccolto e racc  
 di giovani e au  
 falange di oper  
 collaborazione  
 no amico. Ma  
 rei dopo di lui  
 on sarà una ras  
 senza tema de  
 o Francesco Bi  
 paranza, più p  
 a inesaurobile e  
 bila.

al 1922 mi sembr  
 a un acuto artic  
 intemperanza;  
 atto però - l  
 interpretazione  
 della Casa Tr  
 Problema c  
 le e che farà  
 sitario italiano  
 sono un'ottima

senza da

3

inviata dal Sig.

L'ITALIA GIOVANE  
già Gioinezza Fascista  
BOLOGNA - Barberia, 7

il

19

Io non prendo la penna per difendere  
Cesare, non ne ho bisogno e del  
resto pare che lo stesso con  
con me, tacitamente, mi facessero  
saltellare a un altro po' su una  
scanno da ciurmadore per tirare  
gente alla sua barca.

Certe rappresentazioni giustano,  
caro Maurizio, e non giovano punto  
ad innalzare il nome di Palermo  
letterario che si esprime oggi nel  
vasto campo italiano, nel nome  
intitropo di Giuseppe Cesare.

Vi prosegue con un ottimo  
quadro, ricorrendo le penne pri  
valore di Palermo Sapo il tena  
tore e Magnoli: Pionobello, Novelli,  
Luca Pignato, Giuseppe Fiorino, Gugliel  
mo lo Curcio, Vito Mercante.

Ni in coscienza posso fare addebito  
(vedi che non le sono in unicio?)  
a simmentica pulita buon nome,  
come Salvatore lo Lucio, scrittore,  
Giuseppe Cuticò, poeta, Carlo  
Wendell, S.A. Borzellino, Spadani  
di lo Monaco e Fiorinoti come Mario  
Zaccari.

Vi mi permetto indolegare sulla  
avere simmentato il nostro Lucio  
Magnoli da alla fine con tutta la

O  
ANI D

dunque di Mignone  
co polemista e re  
dopo una recente  
npo stesso che b  
iusto altronde che  
infatti, da quin  
tagliato per i su  
vita è nella lott  
I suoi libri son  
voluzionario; e ba  
lla Poesia italia  
sull'arte», o il  
raccolta compl  
non ha soste.  
viste, La Trad  
raccolto e raccog  
di giovani e au  
falange di oper  
collaborazione  
no amico. Ma t  
rei dopo di lui  
ca sarà una ras  
senza tema de  
Francesco Bi  
parenza, più pr  
a inescrribile e  
bila.  
el '12 mi sent  
a un acuto artic  
ontemporanea,  
etto però -- I  
interpretazione  
della Casa Tr  
Problema e  
le e che farà  
rsitario italiani  
sono un'ettim

inviata dal Sig. 5

L'ITALIA GIOVANE  
già Gioinezza Fascista  
BOLOGNA - Barberia, 7

il

19

Sua modestà ha un cuore più  
semplice di quanto non si creda. Li-  
selle le ossessioni, in difesa del  
mio palato, per quel succulento  
banchetto crociano della Libreria Cini,  
che ella vuol propinarci.  
Mi promette più - e prometto  
che avrò ben poco da dire - si  
notare, con un'ultima saggio, che  
ella passa con una leggerezza  
strepitosa da fra i rivisti al miglior  
sanctus sulle storielle di quel  
manipolo coraggioso di giovani  
de Pallomo e risorta ad esprimere  
sul suo senso, come le altre cose  
che comunque rappresentano le  
avanguardie della letteratura di  
Somani. Li è la sfiga, e tanto  
sue cari e valorosi amici, Pier  
sono senza dubbio Andrea Agnesi  
e Giuseppe Fiorino, ma Dietro si  
loro c'è una esatta intesa schen-  
ben nutrita di cuori giovanissimi ed  
ardenti di fede, c'è, per citarne  
qualcuno Giovanni Casella, poeta  
innamorato di tutte le bellezze.  
Concluso, caro Marinone. Lei  
si affida alla capillarità dei  
amici. Io non voglio essere  
con'altro di animo, da pensar

O  
ANI D'

dunque di Migno  
ico polemista e r  
dopo una recente  
npo stesso che b  
iusto altronde ch  
infatti, da quin  
tagliato per i su  
vita è nella lott  
. I suoi libri son  
voluzionario; e ha  
lla Poesia italia  
sull'arte», o il  
, raccolta compl  
non ha soste.  
iviste, La Trad  
raccolto e racc  
a di giovani e au  
falange di oper  
collaborazione  
no amico. Ma n  
rei dopo di lui  
non sarà una ras  
senza tema de  
go Francesco Bi  
appareza, più pe  
a inesauribile e  
abile.  
el '22 mi sent  
a un acuto artic  
ontemporanea,  
etic però -- I  
interpretazione  
della Casa Tr  
l Problema c  
ale e che farà  
rsitario italiano  
sono un'ottim

inviata dal Sig. 5

L'ITALIA GIOVANE  
già Gioinezza Fascista  
BOLOGNA - Barberia, 7

il

19

all'ingenuità umana tanto  
 più che ho cercato di non sottintendere  
 un numero - ~~reminiscenze~~ ~~Milano~~,  
~~per riconducendolo tutta su scala~~,  
~~come Marinetti~~, ma ora si fare  
 della, introducendo nuove figure,  
 nell'azione.  
 I miei punti lecto spuntano  
 come sa questi ultimi, ~~tra~~ ~~gli~~  
~~tra em~~ ~~non~~ ~~vi~~ ~~tra~~ ~~qual~~ ~~uno~~ ~~(non~~ ~~esattamente~~  
 a Giovanni Klippone <sup>simile</sup> ~~francese~~ ~~cuore~~  
 e grande amico <sup>copula</sup> ~~francese~~ ~~cuore~~  
 capace di rompiangere la nuova  
 ora del "Secolo della Stampa".

Antonio Padellaro

O  
ANI D

dunque di Mignone  
 ico polemista e ro  
 dopo una recente  
 po stesso che b  
 iusto altronde che  
 infatti, da quind  
 tagliato per i su  
 vita è nella lott  
 . I suoi libri son  
 voluzionario; e ba  
 alla Poesia italia  
 sull'arte», o il  
 , raccolta compl  
 non ha soste.  
 iviste, La Trad  
 raccolto e racc  
 a di giovani e au  
 falange di oper  
 i collaborazione  
 ne amico. Ma  
 rei dopo di lui  
 non sarà una ras  
 senza tema de  
 go Francesco Bi  
 pparenza, più p  
 a inascuribile e  
 abili.  
 nel '32 mi semb  
 un acuto artic  
 ontemporanea,  
 otto però -- I  
 interpretazione  
 della Casa Tr  
 l Problema c  
 ale e che farà  
 ersitario italia  
 sono un'ettim

# PALERMO

## SCRITTORI PALERMITANI D'OGGI

Ogni due anni — è predestinazione? — da quando mi sono inurbato, io mi sottopongo, Dio solo sa con quale gusto sadico, a questo lento martirio di far quattro chiacchiere su quelli che come me, dedicano qualche ora della loro giornata alla letteratura in genere.

Lento martirio al quale vado incontro nè di buona nè di cattiva voglia e con non altro risultato che di raccogliere, a lavoro finito, tutte le lagnanze — e Dio vi guardi dalle lime e dalle lame dei letterati! — sia perchè del tale non si è detto tutto il bene che si aspettava e sia perchè dell'altro non si è detto che le lettere italiane hanno in lui l'unico, più grande e autorevole rappresentante.

Ed è giusto e umano che sia così.

Io però — pirandelliano in questo — ritengo che è bene ciascuno la pensi a suo modo, e pertanto mi attribuisco la facoltà di dissentire dai più, non foss'altro che per confermare — io novecentiere — una vecchia e saggia massima: *amicus Plato sed magis amica veritas*.

Altronde poi conto di ritornare — e con giubilo di molti — il più presto possibile al mio paese natio, per dedicarmi alla pesca e fondare un grande e lussuoso *harem* come ora non usa più, nemmeno nei romanzi più spinti.

E' una mia antica vocazione, e ci trovo anche lo spunto letterario e commerciale. Che sono le due sole cose — per me — per cui la vita sia degna d'esser vissuta. Pazienza!

\*\*\*

Parrà un parlare strano il mio, lo intendo bene, che quasi quasi non ha nulla a che vedere con gli scrittori palermitani d'oggi, che attenderanno a questo punto — anche prima — non già la mia opinione — conta poco — ma la loro stroncatura in massa.

Già, perchè questi quattro gatti che vivono all'ombra del Pellegrino non c'è chi li tenga, quando scoprono che un d'essi è stato conciato per le feste o definitivamente defenestrato dalla repubblicetta delle lettere.

Ed è un male, va bene, non già per le solite ragioni, ma perchè gli scrittori palermitani sono tutti — e non escludo nessuno, nemmeno quelli più notoriamente maligni — cuor d'oro, falange compatta. — Non faccio dell'ironia e non intendo essere condiscendente di perfetto galantomismo.

Ma hanno un difetto grandissimo, gravissimo, imperdonabile: di essere degli individualisti ad oltranza, degli uomini incapaci, per costituzione fisica forse, a riunirsi per fare un baluardo di energie e di animosi.

Cito gli esempi più tipici e interessanti di ieri e di oggi: G. A. Cesareo da un canto, Pietro Mignosi dall'altro. Questi due valentuomini non hanno avuto durante la loro vita letteraria che un solo scopo, forse: quello di essere considerati dei maestri — e si che lo meritano — di potersi gloriare di una scuola, di dettar leggi dall'alto di un ben costruito scanno, ai discepoli a bocca aperta.

Ma guardiamone gli effetti, ora che le bufere sono passate e che i due hanno ripreso lentamente la loro solitaria ascesa verso le alte mètte: del primo i più fidi di un tempo, quasi si vergognano di essere andati a scuola da lui; del secondo, se ben rintraccio nella collezione della *Tradizione*, non trovo un solo siciliano, non parlo di palermitani, che lo affianchi nella sua lotta per la moralizzazione degli studi letterari, filosofici, storici.

Da banda allora la ricerca dei gruppetti, dei cenacoli, delle camarille, se più piace.

Pietro Mignosi è un maestro, ma senza scuola e il suo schieramento di forze... immaginarie mi ricorda quel brigante del mio paese — acqua passata — che si diletta a spaventare le truppe del mai abbastanza deprecato borbone con lo specioso e sicuro sistema di armare di tutto punto dei pacifici e innocui pali da vigna, rasente lo stradale. E otteneva — uomo fortunato! — lo scopo. Qualche cosa di simile accadeva se non mi inganno alla buon'anima di Don Chisciotte col bacile del barbiere e con le pecore ammassate.

Dicevo dunque di Mignosi, di questo sempre giovane dinamico polemico e romanziere, filosofo e poeta, così pronto dopo una recente pubblicazione, a ricevere plausi al tempo stesso che biasimi e botte.

Ed è giusto altronde che così sia.

Mignosi infatti, da quindici anni circa, durante i quali ha battagliato per i suoi alti e nobili ideali, ha inteso che la vita è nella lotta e che la stasi è la morte dello spirito. I suoi libri sono sempre di diana, la sua attività di rivoluzionario; e basta scorrere quella famosa antologia della *Poesia italiana di questo secolo* o le sue « Idee sull'arte », o il suo recentissimo volume « Crescere », raccolta completa di liriche, per sincerarsene. E non ha soste. Direttore d'una delle più importanti riviste, *La Tradizione*, e d'una casa editrice che ha raccolto e raccoglie il meglio della critica e della poesia di giovani e anziani, annunzia per l'anno in corso una falange di opere e una nuova collezione, « Lumi », in collaborazione con Gino Novelli, suo diletto e fraterno amico. Ma non è tutto.

Non saprei dopo di lui chi mettergli accanto, in questa che non sarà una rassegna — se lo fissio in testa i più — senza tema delle ire e degli odi.

Ma scelgo Francesco Biondolillo che, sebbene più posato, in apparenza, più pacato a prima vista, pure dispone di una inesauribile energia e di un ardore polemico invidiabile.

Questo del '32 mi sembra l'anno suo. Infatti ha cominciato con un acuto articolo in « Cronache latine » sulle poesie contemporanee, ed ha continuato con l'assalire — di petto però — Riccardo Dusi a proposito della sua (?) interpretazione della poesia leopardiana.

Per i tipi della Casa Trimarchi ha messo fuori un volumetto sul *Problema critico della Vita nuova*, studio originale e che farà gracidiare molte rane del pantano universitario italiano. Per tacere di « Fasti e Nefasti », che sono un'ottima promessa...

Ho citato gli ardentissimi, e mi guardo dattorno per scorgere gli altri e indicarli alla pubblica ammirazione.

Ma di Luca Pignato, giornalista e polemico, non mi giunge nessuna nuova, chiuso com'è nella sua roccaforte nissena ad impartir lezioni di alta e bassa filosofia, e Giuseppe Sciortino, che s'era annunziato terribile Aristarco e aveva cominciato dall'alto del « Giornale di Sicilia » (a proposito, auguri e congratulazioni per la moderna e colossale attrezzatura) con le sue cronache letterarie, s'è ripresentato contrito e modesto con un volumetto di « Liriche e Miti », che nemmeno Rita Franco, dalla quinta pagina del quotidiano palermitano e nonostante le ottime disposizioni, è riuscita ad ingoiare per intero.

Già, perchè con la poesia le cose non procedono mica bene in questa nostra Italia. E se di Ciccio Di Chiara, squisito padrone della forma, elegante signore del ritmo, ammiro le liriche più belle delle sue *Fiabe e consacrazioni* (a quando, amico, l'altra raccolta?), di Gino Novelli, amico e fratello, melanconico e sensitivo artista nella sua recente opera *Migliore stella*, la dolce sofferenza della sua anima, la spontaneità e immediatezza nel tradurre liricamente gli affetti più cari, temi ed argomenti sviluppati altronde con altro spirito e con altra sensibilità da Andrea Agueci, un giovane che ha saputo ben mantenere le promesse con questo recente *Crocevia*, posso io affermare lo stesso dei cerebralismi voluti e non sentiti di alcuni brani del Mignosi, altri di Pietro Cristiano Drago, altri ancora di Giuseppe Sciortino?

Mi rimetto alla giustizia... alla giustizia dei secoli.

\*\*\*

Ho superato gli scogli più ardui e non ho dimenticato te, Guglielmo Lo Curzio, squisito cantore di *Accordi in minore* e fine articolista di terza pagina, nè Pietro Vetro, il combattitore naturalista e verista a tutt'oltranza, critico sobrio, novelliere discusso, comucativo ed energico.

Nè ho lasciati per ultimi i poeti vernacoli, la patuglietta solitaria e romita, per minore stima che io abbia di loro, o per minore o più scarsa considerazione.

Ritengo che Vito Mercadante, l'eterno verde e giovane autore di *Focu di Muncibeddu* e di *Mastru Mircuriu*, (bazza a Musco), sia sempre in cima ai pensieri dei suoi nuovi e vecchi ammiratori, vera legione, estimatori della sua sottile e fine arte, intessuta di amore e di sentimento, che ben a ragione meriterebbe di esser posto in prima linea nell'agone dialettale italiano.

E Vanni Pucci e Volpes Lucchesi e Alessio Di Giovanni il taciturno? Tutta insomma una schiera di neofiti e di anziani che onora, in un lavoro onesto e senza rumore, l'arte profumata della nostra Isola.

L'alta coltura che se ne sta rintanata nella roccaforte inespugnabile della *Biblioteca filosofica*, non permette che scenda fra noi mortali il romanziere Giuseppe Maggiore che in questi ultimi anni una serie di romanzi umoristico-filosofici, sovente a sfondo morale, ha dato all'arte narrativa italiana discutibili ma onesti frutti del suo ingegno in ebollizione. Come un certo ritegno modesto ci stacca da uno scrittore quasi sconosciuto: G. M. Comandè, che accennò l'altr'anno a simpatica e comunicativa maniera di raccontare.

E non farò l'elogio pubblico di Calogero Di Mino, troppo caro ai suoi fedeli lettori che attentamente lo seguono sia nei suoi studi di *demopsicologia spicciola* sia nei medaglioni della *Sicula gente*.

Finita la rassegna? Senza indiscrezioni? sia maligne?

E' lecito tacere della fucina d'ogni dibattito, della famosa libreria Ciani ricettacolo di tutte le tendenze e che trasformata in elegante Casa Editrice, pur continuando la propria attività, metterà fuori a giorni una collezione di quaderni di storia e filosofia con piatto forte di Benedetto Croce, contorno di Luigi Russo, intingoli di Adolfo Omodeo? O dell'austera Casa Trimarchi rinvigorita di novella feconda con una serie di romanzi a bassa quota e di sicuro successo? O dell'*Hodierna* che dopo uno stasi feconda butterà sui mercati del mondo (esagerato sempre Priulla!) le sue sgarbanti copertine multicolori, i nomi delle più famose grandi firme?

Concludere? Possibile senza il saluto cortese e cordiale delle armi a Francesco Colnago, aristocratico due volte, vecchia e fedele guardia della critica aristocratica e teatrale, a Giacomo Gagliano del Colnago fratello minore ma esuberante e brillante scrittore, a Giovanni Filippone, grande amico, immenso cuore, dei giovani guida e incitamento, sempre pronto per un consiglio, polemico elegante e chiaro articolista, a Giacomo del Valle, fiorentino di nascita, palermitano di elezione, che rompendola una buona volta con la tradizione dei vecchi resocentisti, ha agitato in questi anni le acque stagnanti del teatro lirico, donando, auspice il *Giornale di Sicilia*, degli studi e dei profili di musicisti e di opere che lo collocano tra i più giovani e preparati cultori della musica mondiale?

\*\*\*

Tutto qui? Questi gli esponenti più in vista, gli scrittori più ammirati del bel suolo palermitano?

Non è poco, mi pare (o mi inganno?), a giudicare dagli entusiasmi e dalle promesse (bisogna tenerne anche conto...) rintracciabili qua e là, e che sono ottima garanzia.

Nè mi pento a scorrere con la coda dell'occhio le mie cartelle, delle dimenticanze gravi a prima vista, urtanti senza dubbio.

Ho consegnato alla storia (S minuscola, proto) degli uomini e dei nomi.

Amici lapidatemi, ora.

LORENZO MARINESE

## L'ECO DELLA STAMPA

è un ufficio che legge migliaia di giornali e se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste che vi possono interessare.

Sede in MILANO (133) Via G. Juarès.

Tempo Lettero Ricerca Uomo  
13  
1932